



Fratel Ettore. Una "folle" passione per Cristo

Quando venne chiesto a Emanuele Fant di scrivere un libro su fratel Ettore, il camilliano che nella Milano degli anni Settanta iniziò un'opera di recupero dei senzatetto e degli emarginati incontrati in Stazione Centrale, si trovò un po' spiazzato. Lui di biografie sul camilliano in attesa di diventar beato, ne aveva scritte ben due. Ma spulciando tra le carte, saltò fuori una pagina di giornale, un articolo di cronaca nera che fratel Ettore aveva scarabocchiato tutto di commenti e annotazioni. Quel fatto oscuro evidentemente, in cui lui stesso era coinvolto, lo aveva molto toccato, forse mandato anche un po' in crisi, a vedere le parole scritte a penna rossa. Fant decise di partire da lì, da quel che era successo un pomeriggio di fine agosto a Milano, e di immaginare, inventando, il prima e il dopo.



Emanuele Fant
L'invadente

San Paolo
pp. 176 - € 12

Il risultato è un romanzo, ma l'Ettore Boschini che ne esce è quello vero, che fa dire i rosari a Mike Bongiorno in diretta tv o ai musulmani che prende dalla strada, che va in giro per Milano (e oltre) con una Madonna di un metro e passa sul portapacchi dell'auto e che sotto la tonaca nera rossocrociata tiene il pigiama, «così quando mi sveglio faccio prima. Tutto tempo guadagnato ai poveri». Fant lo conobbe da giovane e, sebbene liceale ateo e un po' punk, fu catalizzato subito da quell'uomo strambo, ma talmente determinato da non farsi fermare da nulla. La benzina che lo spingeva? Unicamente una folle passione per Cristo e per quelle creature che il mondo rifiutava, mettendole ai margini delle banchine dei treni. *L'invadente* fa parte della collana delle edizioni San Paolo "Vite esagerate", storie di uomini e donne che hanno «mosso ben più che montagne».

Paola Ronconi

Giallo. Che cosa c'è dietro la vetrata?

Il maestro vetraio, secondo romanzo di Alberto Raffaelli, vede il ritorno del vice ispettore Zanca, già protagonista de *L'osteria senza oste*. Deve indagare su una misteriosa donna trovata uccisa a Marghera e sul vice-sindaco, accusato di corruzione, ma in realtà capro espiatorio dei grandi affari e della corruzione veneziana. Questa è la cornice del giallo; il centro è costituito dalla vetrata che Benedetto Zaccaria sta realizzando in un vecchia fornace di Marghera, destinata ad affiancare una chiesetta in rovina. È un giovane di poche parole, dall'animo fortemente religioso, che, come tutti, vorrebbe strappare il velo che ci nasconde forme e colori della realtà: bramerebbe «toccarla una volta, tastarne la scorza, sentirne la consistenza». La fornace nella quale



Alberto Raffaelli
Il maestro vetraio

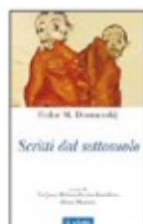
Itaca
pp. 272 - € 15

lavora diventa, a sua insaputa, il centro nel quale si incontrano le diverse storie e la vetrata il segno che redime la miseria degli umani. Il gusto del thriller lo lasciamo al lettore. Il romanzo è però molto più di un thriller, anche se la *suspense* è altissima: è un gigantesco arazzo visto quasi dal rovescio, nel quale emerge il dolore, la degradazione umana, e il guazzabuglio delle vicende. Ma Raffaelli, con una scrittura che sa raccontare la vita, ci porta a tastare la scorza della realtà per scoprire il positivo che in essa si cela, senza mai essere oleografico o dolciastro: quel Mistero da cui la vita scaturisce ogni istante, che è anche capace di farla rinascere là dove sembrava morta o tristemente rassegnata. Leggere per credere: soprattutto in questo anno della Misericordia che, come la vetrata di Benedetto, è la vera chiave di volta.

Flora Crescini

Dostoevskij. Un viaggio dal buio alla luce

Il percorso culturale tracciato dalla studiosa russa Tat'jana Kasatkina, che si avvale per la traduzione della competenza di Elena Mazzola, con questa novità editoriale offre a chi desidera approfondire il metodo di lettura "da soggetto a soggetto" una tavola riccamente imbandita. Dostoevskij nelle sue opere mette in campo situazioni estreme e personaggi al limite della follia (gli "spostati") per aiutare il lettore a cogliere la differenza tra il sogno e la realtà. Chi si accosta al testo è chiamato, tuttavia, a fare egli stesso l'esperienza del passaggio dal buio alla luce, perché una personalità in cammino è l'unico strumento di conoscenza a nostra disposizione. Questo esercizio di immedesimazione con l'autore è il filo conduttore del volume, che comprende non solo



Fëdor Dostoevskij
Scritti dal sottosuolo

La Scuola
pp. 332 - € 16,50

una nuova traduzione degli *Scritti dal sottosuolo* e di altri importanti brani dostoevskiani, ma anche un'ampia sezione di carattere metodologico. Il proposito dichiarato del grande scrittore era quello di dimostrare, attraverso il racconto, la necessità della fede in Cristo. Nulla di più lontano, apparentemente, dalle confessioni talvolta ripugnanti dell'abitante del sottosuolo, che dà prova della propria bassezza e nullità prima mettendo a nudo il proprio io, poi sottomettendo al proprio capriccio la povera Liza. Tra i materiali del libro troviamo un intenso dialogo, guidato, tra insegnanti che hanno cercato, a partire dagli *Scritti*, di "uscire" da un'interpretazione soggettiva dell'opera per aderire all'oggettività del testo stesso. Attraverso il confronto e un rovesciamento, documentato, delle prime impressioni si svelano aspetti sconosciuti e pertinenti con lo scopo dell'opera.

Fabrizio Foschi